

pi di tre colonnette che sostengono gli archi della volta a botte. Sette colonnette sono di mattoni, una, trecentesca, è di granito, quattro risalgono all'antichità classica. In epoca rinascimentale fu aggiunto il tiburio ottagonale, sormontato dalla lanterna. Il sacello conserva inoltre, seppure in piccole parti, pitture murali del medioevo lombardo. Gli affreschi del Bergognone che ornavano le pareti laterali, rinvenuti nell'800 sotto successive ridipinture, furono completamente staccati, e ora sono a Brera. In una delle nicchie resta la figura di S. Dionigi, con un lungo pallio fregiato di crocette, che ha un libro in mano ed è nell'atteggiamento del vescovo che ammaestra i fedeli. Sull'altare si trova il Compianto del Cristo morto di Agostino de Fondutis, del 1483. Il prezioso gruppo statuariale in terracotta è costituito da 14 persone che formano un coro che, a bocca aperta, intona l'inno del dolore attorno al centro del gruppo con la Vergine Dolorosa, che tiene sulle ginocchia il cereo e rigido Cristo Morto. Espressione di notevole verismo non manierista, il Compianto, con varietà di atteggiamenti concorrenti ad esprimere lo stesso sentimento, si articola in un doppio arco, dalla Vergine con il Figlio morto, alla madre nera con il figlio vivo. La decorazione esterna, in cotto, costituito da cornicioni a motivi vegetali, e tondi con teste scolpite, è tipica della tradizione milanese.

CAMPANILE

Con l'asse parallelo a quello del sacello si eleva la torre campanaria, costruita nel IX secolo in stile romanico. Si tratta di uno dei campanili più antichi di Milano, visibile ancora nelle sue forme originarie: la struttura è quella di una semplice torre quadrata, di cinque metri per lato, ripartita in quattro ordini. L'ordine inferiore si apre all'esterno con strette monofore a feritoia, il secondo dal basso con monofore più larghe, e i due superiori con bifore. Nella zona inferiore si trovano un frammento di lapide romana, un bassorilievo pure romano, molto corroso, e un altro bassorilievo in stile bizantino, raffigurante due pavoni.

Via Speronari, 3-20123 Milano - Telefono 02.874628

SANTA MARIA

PRESSO SAN SATIRO

CHIESA

La chiesa di S. Maria fu costruita fra il 1476 e il 1482 per custodire un'icona miracolosa.

Il miracolo che si voleva celebrare era il seguente: un'immagine della Vergine, che si trovava all'esterno della cappella medioevale, colpita da un vandalo con un pugnale, sanguinò.

L'affresco all'origine del miracolo, del XII secolo, è oggi posto sull'altare maggiore della chiesa. Il committente iniziale fu il Duca Galeazzo Maria Sforza, che vi è raffigurato insieme alla madre Bona di Savoia nell'icona sull'altare. La costruzione continuò poi soprattutto grazie al sostegno di Ludovico il Moro, e alle offerte dei fedeli e di varie famiglie nobili. Si ritiene che il progettista fu un giovane artista urbinato, da poco trasferitosi a Milano cioè Donato Bramante; comunque anche Giovanni Battagio e Giovan Battista Amadeo parteciparono all'edificazione.

Bramante, pur avendo a disposizione un'area di piccole dimensioni, progettò un

edificio di grande respiro monumentale: infatti la chiesa è costituita da un corpo longitudinale a tre navate di cinque campate ciascuna e la navata centrale è larga il doppio delle laterali. La navata centrale e i bracci del transetto, entrambi coperti da poderose volte a botte con cassettoni dipinti hanno identica *ampiezza*, e all'incrocio dei bracci si eleva una cupola emisferica, caratteristico motivo bramantesco. Nei toni dei pennacchi sono dipinti gli Evangelisti, opera di un lombardo della fine del Quattrocento; spetta invece al De Fondutis la fascia decorativa alla base della cupola, scandita da tondi in terracotta con teste dei Profeti.

Per ovviare all'inconveniente che la chiesa non potesse avere un'abside reale, a causa della presenza della via Falcone, Bramante inventò una finta abside prospettica, struttura in mattoni, legno, terracotta e stucco dipinto, che simula tre campate identiche a quelle della navata centrale, in uno spazio di soli 97 cm. La soluzione, considerata antesignana di tutti i trompe d'oeil successivi, nella sua perfetta costruzione prospettica mostra l'influsso delle ricerche precedentemente compiute da Piero della Francesca e da Donatello nel campo della rappresentazione illusionistica.

I lavori procedettero molto velocemente, tanto che l'intera struttura del transetto era già completa nel 1483.

Le navate minori della chiesa e la sacrestia, furono progettate nella stessa fase, e costruite nei tre anni successivi; l'altare maggiore, marmoreo, è in stile neoclassico.

SAGRESTIA (oggi BATTISTERO)

Eccezionale esempio di architettura rinascimentale, è la sacrestia bramantesca, a pianta ottagonale. La sala, cui si accede dalla navata destra della basilica, fu successivamente trasformata in battistero. La sua forma interna è propria della tradizione milanese, con un'alternanza di nicchie semicircolari e rettangolari nell'ordine inferiore, e una loggia superiore aperta da bifore, simile a quella che si trova nella cappella di S. Aquilino, nella Basilica di S. Lorenzo. La balaustra della loggia, in metallo e stucco, mostra varie rappresentazioni, di vasi e animali. Nella fascia tra i due cornicioni sopra i capitelli e le volte delle nicchie si trova una sequenza di putti musicanti e busti virili in terracotta, opera di Agostino De Fondutis.

Al centro dell'armonioso ambiente si trova il fonte battesimale cinquecentesco. La conchiglia che *appare* nelle nicchie della sacrestia, deriva probabilmente dall'assai nota pala di Brera di Piero della Francesca, che Bramante studiò attentamente.

SACELLO

Il primitivo edificio di culto sorse, per volere dell'Arcivescovo Ansperto da Biassono, probabilmente nell'879, su preesistenti edifici di epoca romana, e si trattò di un sacello, dedicato a S. Satiro, fratello di S. Ambrogio. L'edificio che oggi incontriamo insiste su un lotto di terreno circondato da 4 strade: l'odierna via Torino, via Speronar}, via dell'Unione, e la medievale via Falcone Caperla probabilmente già nell'anno 1000). Questa piccola parte della chiesa nacque quindi come cappella privata del vescovo Ansperto, all'interno della sua residenza, insieme ad un ospizio per pellegrini e ad una cella comunitaria per i monaci del monastero di S. Ambrogio, chiamati ad officiare.

Il Sacello di S. Satiro, costituisce un esempio unico dal punto di vista della struttura architettonica.

A pianta quadrata, presenta un profilo esterno circolare, di epoca bramantesca, ma, all'interno un profilo a croce greca, inserito in un quadrato, che è sfondato su tre lati da nicchie semicircolari; sul quarto lato vi è l'ingresso verso la chiesa. Nelle campate di spigolo vi sono due ulteriori nicchie, e al centro del sacello sorgono 4 colonne di epoche diverse e di datazione incerta, ma comunque provenienti da monumenti romani. In corrispondenza delle colonne si susseguono quattro grup-